



**INSTRUMENTS OF SCIENCE & TECHNOLOGY Music For Paradise Armor - Library Catalog Music Volume 7**

*Asthmatic Kitty*

**Raffaele Zappalà 7/10**

La serie Library Catalog Music della Asthmatic Kitty è giunta al volume numero sette, ma non lo ha notato quasi nessuno. Sono dischi interamente strumentali, "sottofondo per cucinare, mangiare, giocare a poker o a scacchi, disegnare, cucire, programmare il resto della vostra vita", e dubito che la stima di cui gode presso la critica il songwriter Richard Swift a.k.a. Instruments Of Science & Technology sarà sufficiente a dar maggiore visibilità al progetto. Per descrivere senza parole la vita dell'Ovest USA ossessionato dalla tecnologia, Swift registra in analogico e con un vecchio Mac mezz'ora di elettronica very cheap alla maniera dei primi Matmos ("Field Notes", "Station Number Set"), ostici clicks & bleeps distanti anni luce da Van Dyke Parks e Randy Newman, suoi abituali numi ispiratori. File under cult records, se proprio volete.

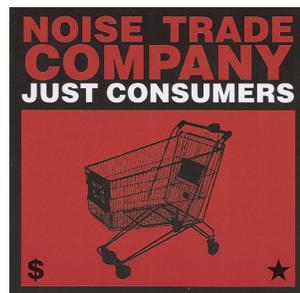
**GILLES AUBRY/STEPHANE MONTAVON Les Ecoutis Le Caire**

*Gruenrekorder*

**Vincenzo Santarcangelo 7/10**

Come se il caos di una città - e una città assai caotica: Il Cairo - venisse sublimato tramite una prolungata immersione in flussi sub-sonori. E' questa l'impressione consegnataci dal nuovo lavoro di Gilles Aubry, sound-artist qui affiancato dal poeta e field recorder Stephane Montavon - sua la poesia visuale all'interno del booklet apribile; suo Cairo Talking Heads, blog, assolutamente da tenere d'occhio, che reperta con cura assoluta il paesaggio sonoro della capitale egiziana.

Prova che convince molto di più, per essenzialità del messaggio e pregnanza dei campioni di suono selezionati, degli ultimi lavori dello svizzero che ci erano di recente capitati tra le mani - in particolare, lo scialbo "s6t8r", recensito qualche mese fa su queste stesse pagine.



**NOISE TRADE COMPANY Just Consumers**

*N-Label*

**Vincenzo Santarcangelo**

Svelata sin dall'eloquente titolo la venatura socio-politica del nuovo lavoro discografico di Noise Trade Company, creatura deliziosamente retro-futurista di Gianluca Becuzzi. E se è vero che squadra che vince non si cambia, ad affiancare il musicista livornese e la cantante Chiara Migliorini troviamo, confermati, Paolo Cillerai alla chitarra elettrica, Fabio Orsi alle chitarre trattate, Valerio Cosi al sax e Luca Lenzone al basso. La sostanza della proposta sonora non cambia, com'era facile aspettarsi, di una virgola: ma una scrittura ancora più asciutta che in "Crash Test One" e il groove di una manciata di pezzi-killer assolutamente indovinati (almeno: "Brand My Skin", "No Tears", "Missanorexia") fa di "Just Consumers" un disco che non può mancare nelle dispense dei nostalgici del post-punk synthetic. Nel CD 2 alternate, extended e remix version dei brani originali.

**GAMERS IN EXILE Mondomultitempo**

*Diasters By Choice*

**Roberto Mandolini 6/10**

Sono più di dieci anni che i romani Gamers In Exile sperimentano con l'elettronica anticipando per certi versi le soluzioni dei tanto apprezzati The Books. Per il loro nuovo album Guido Zen e Valerio Camporini Faggioni si affidano per la prima volta ad un'etichetta diversa

dalla loro Unbearable, la concittadina Disasters By Choice (l'edizione in vinile di "Mondomultitempo" uscirà comunque sull'etichetta di casa). L'introduttiva "Zompo" chiarisce subito i legami di parentela con la gens canterburina. Di seguito "Volta e rivolta" da sfogo all'incontenibile indole ironica dei GiE, mentre sulla oscura "Mistero Pagano" manca solo la voce di Robert Wyatt per confezionare il brano elettropop dell'anno.

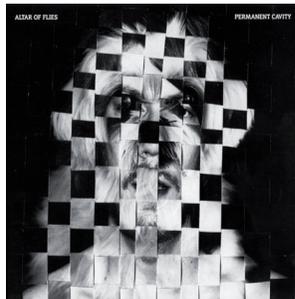
**TOBIAS REBER**

**Backup Aura**

*Hyperfunction*

**Roberto Mandolini 6/10**

Tobias Reber aveva lavorato all'ultimo disco in studio dei Centrozoon, il progetto che Markus Reuter divide con Bernhard Wöstheinrich. Per il suo esordio solista Reber assembla cinquanta minuti di sperimentazione elettronica divisi in sei tracce indipendenti l'una dall'altra. Le prime a colpire sono quelle più ritmiche, "Blech" e "Glocker", quest'ultima in odor di Einsturzende Neubauten. Una certa immobilità accompagna la lunghissima "Geistere" costruita su field recordings di suoni di campane ai quali l'artista svizzero sembra aver aggiunto in studio gli effetti psichedelici dei vecchi dischi dei Gong. Chiudono il cd i dodici minuti abbondanti della silenziosa "We Wonder", in cui Reber mescolando elettrico ed elettronico costruisce una dimensione ideale alla sua musica.



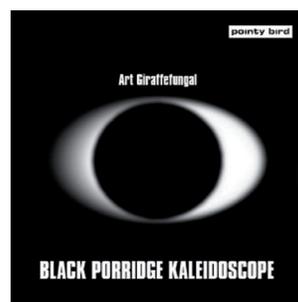
**ALTAR OF FLIES Permanent Cavity**

*iDEAL*

**Roberto Mandolini 6/10**

Altar of Flies è il progetto dello svedese Mattias Gustafsson, che può contare una discografia con più di trenta titoli in meno di un lustro di attività. Per lo più cassette o LP. "Permanent Cavity"

invece è un bel digipak e viene stampato dall'etichetta regina del noise elettronico, la iDEAL Recordings (svedese anch'essa). Gli strati di rumore con cui Gustafsson costruisce le sette tracce di "Permanent Cavity" sono stati registrati tra il 2007 e il 2008. Tunnel oscuri come recita la seconda traccia in scaletta ("Dark Tunnels"). Implosioni di suoni, buchi neri dentro i quali rimangono prigionieri tutti i raggi di luce. Le tre tracce senza titolo del cd mostrano il lato più devastante e monocromatico dell'arte di Gustafsson, capace di ammutolire chiunque con il suo annihilante rumore.



**ART GIRAFFEFUNGAL**

**Black Porridge Kaleidoscope**

*Pointy Bird*

**Roberto Mandolini 4/10**

L'universo musicale dell'inglese Art Giraffefungal assomiglia al mondo distrutto da un'esplosione nucleare. Come raccontano tanti romanzi di fantascienza il 'day after' è un triste risveglio in una terra desolata e a tratti iriconoscibile. "Black Porridge Kaleidoscope" costruisce in sedici bozzetti altrettanti visioni futuristiche, plumbee e senza via d'uscita. L'elettronica di Art Giraffefungal ha quasi sempre una caratterizzazione percussiva, che prende spunto da alcune visioni dei corrieri cosmici tedeschi visti attraverso le lenti della cultura industrial anglosassone degli anni '80. Su tutto il disco aleggia un'aura di primitivismo che ritorna in un tutte le storie sulla fine del mondo. Purtroppo alla fine il gioco sembra fine a se stesso.